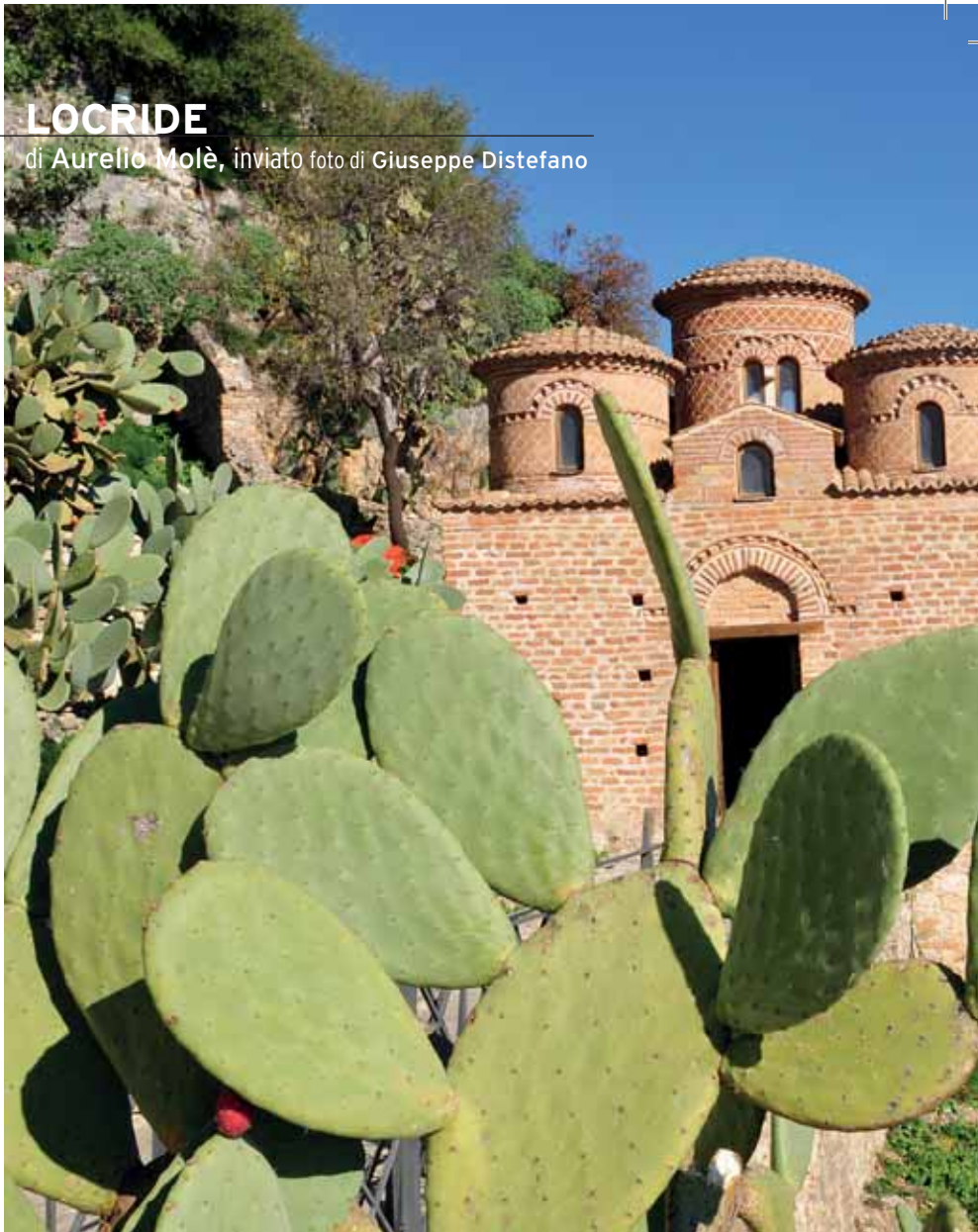


Una ventata d'aria fresca sul blu cobalto. A gennaio inoltrato, alle 8 del mattino in riva al mare a Marina di Gioiosa Ionica, in Calabria, una profumata brezza leggera sembra annunciare una primavera prematura. Una luce diffusa, la temperatura tiepida, la calma con cui alcuni passanti camminano sul lungomare ben si sposano con la lunga spiaggia chiara di sabbia e ciottoli che si estende per quasi tutta la Locride, da Monasterace fino a intravedere capo Bruzzano, tra colline controluce e verdi boschi. Lo Zefiro, il vento di ponente tipico dell'area, è considerato nella mitologia greca figlio di Astreo e di Eos e sembra portare buone nuove anche per questa terra che prende il nome dall'omonima regione della Grecia centrale da cui partirono i coloni, nell'VIII secolo a.C., per fuggire alla carestia della madre patria e approdare nelle coste ioniche calabresi. Nell'iconografia il mito di Zefiro è rappresentato da un giovane alato che si muove con grazia.

Quella stessa armonia che troviamo nel primo marchio italiano di alta moda etica, *Cangiarì*, che in dialetto calabrese significa cambiare. Per raggiungere il laboratorio dove si confezionano i vestiti, chiediamo indicazioni, ma neanche tanti indigeni sanno dove si trova. All'esterno, infatti, in un fabbricato vicino al palazzetto dello sport di Marina di Gioiosa Ionica, non c'è alcuna insegna e viavai di gente. Dentro, invece, è un fermento di attività: stoffe, sarte dai camici viola, il metro giallo appeso al collo, i disegni dello stilista Paulo Melim Andersson, la carta di prova della modellista. Qui i capi sono tagliati, confezionati, finiti e spediti a Milano in Viale Montesanto 10, a due passi dalla Stazione Centrale e a quattro dalla moda all'ultimo grido di Corso Como in locali sequestrati alla criminalità. Sono il frutto maturo del



UNA VENTATA D'ARIA FRESCA

LA CAPACITÀ DI FARE RETE, DI UNIRE IL BENE, DI PRODURRE INNOVAZIONE E RELAZIONI AUTENTICHE PER RISCATTARSI DALLA 'NDRANGHETA. L'ESPERIENZA DEL GRUPPO COOPERATIVO GOEL



Sopra: Vincenzo Linarello, presidente del Gruppo Cooperativo Goel. A sin.: la Cattolica di Stilo, gioiello della Locride. Sotto: frammenti dal Museo archeologico nazionale di Locri.

Gruppo Cooperativo Goel, un nome che ha radici bibliche: “Colui che libera”, “colui che riscatta”.

Le prime a essere liberate dalla disoccupazione sono le 30 donne che lavorano in tutta la filiera. «Dopo 27 anni di lavoro in una fabbrica di Caulonia – racconta Ornella Febbraio –, sono rimasta senza lavoro per tre anni e poi ho ricominciato con *Cangiari*». È la storia di tutte. La visibile soddisfazione sui loro volti nasce dal lavoro artigianale che ti permette di poter affermare: «L’ho fatto io». L’antica tradizione calabrese dei tessuti prodotti con i telai a mano, le linee fluide e ariose, le colorazioni biologiche, il tessuto di ginestra d’Aspromonte cardata agli inserti di seta, creano dei capi di rarefatta bellezza a tutto tondo, estetica ed etica.

La Cattolica di Stilo

Ci spostiamo di 40 chilometri verso Nord. Stilo è adagiata a 400 metri di altezza sotto le rocce del monte Consolino e sopra un pendio di ulivi e viti. Una vasta fiumara bianca si insinua nella valle senza portare acqua. Dopo un breve viottolo appare la Cattolica di Stilo. Sorprendente. Un piccolo edificio. Un gioiello di architettura bizantina in Calabria. Il nome deriva da *katholicon*, chiesa principale di un monastero e di una serie di laure (grotte) basiliane. Costruita prima dell’av-





vento dei Normanni, avvenuto nel 1071, era un centro liturgico di un cenobio di eremiti. Le forme architettoniche, le cinque cupole, l'esposizione ad Oriente, l'iconografia delle pareti interne, la struttura muraria manifestano la sua appartenenza alla tradizione bizantina.

È unica nel suo genere nel mondo occidentale e orientale. I monaci vivevano nelle grotte e la chiesetta era un luogo di incontro e di preghiera. All'interno è sostenuta da quattro colonne, ognuna diversa dall'altra perché ricavate da materiale di recupero. Una è del periodo greco del IV secolo a. C. Su un'altra si nota una incisione di una croce greca con la scritta tratta da un Salmo commentato da Epifanio: "Dio è apparso a noi". Addirittura una scritta in arabo: "Non c'è alcun Dio al di fuori di Allah" sulla colonna accanto. Non si conosce l'origine della scritta. «O era già incisa nella colonna ritrovata in una villa araba – spiega il custode Pasquale Lillo Tassone – o è stata incisa successivamente alla costruzione nell'XI secolo». Gli affreschi colorati su strati sovrapposti, databili dal X al XV secolo, l'esterno in mattoni rossi, la spiritualità che ancora emana, lo rendono uno dei luoghi più noti della regione.

Sopra: Eugenio Mosca e Marinella Coscia a Monasterace. A des.: la chiesa di Santa Maria del Mastro a Gerace vista dalle Bombarde.



Intervista con le api

Proseguendo poco più a valle, ci fermiamo nella Fattoria Armonia, una delle 13 aziende collegate con il circuito Goel Bio: prodotti biologici provenienti da agricoltori che non fanno compromessi con la 'ndrangheta. Giorgio Scrivo e Viviane Gohin producono miele di alta qualità. Il marito è fuori città e Viviane, la moglie francese, «da una vita in Italia», bionda e con gli occhi azzurri come da tradizione della Bretagna, ci guida verso le api. Qualche tempo fa gli hanno avvelenato con un insetticida cinque milioni di api, un enorme tappeto nero nella vallata dello Stilaro. Non si sono arresi. «Il metodo di Goel – spiega Viviane – è l'ideale a cui vogliamo arrivare per tutti perché lavorare onestamente è la normalità».

Con una maschera gialla e nera, una tuta arancione e dei guanti blu Viviane si avvicina con *nonchalance* vicino ad una delle venti arnie. Un'ostentata normalità dei gesti che comincia a irritare me e il fotografo distanti un paio di metri da una polveriera di api. L'intervista comincia e Viviane ci racconta del coleottero australiano giunto in nave a Gioia Tauro e ora diffusosi in tutta la Calabria. Si insinua nelle arnie, lascia le sue feci nel miele, danneggia le api. L'unica soluzione è bruciare le arnie. Da settembre ne sono già state bruciate 30 mila, anche se nella Locride il coleottero non è ancora arrivato.

Ad un certo punto estrae da un'arnia una tavola con circa 5 mila api. Dice che sono poche perché un'arnia ne può contenere anche 25 mila. Non mi tranquillizza. Prendo le precauzioni possibili. Resto in camicia bianca e



Sopra: Viviane Gohin con le sue api e i resti archeologici dell'antica Caulonia. A sin.: il laboratorio di Cangiari a Marina di Gioiosa Ionica.

pantaloni crema perché le api odiano i colori scuri che interpretano come aggressività e prediligono i colori chiari. Non ho chiesto quali. Mi metto la maschera che protegge viso e collo. Diverse api kamikaze si schiantano a tutta velocità davanti ai miei occhi contro la maschera. Chiudo gli occhi ma anche il ronzio è insopportabile. Viviane mi spiega che «è solo un approccio di conoscenza, stanno cercando di capire chi è l'intruso». L'intervista davanti a 5 mila api finisce qui. Ma l'emozione dura nel tempo.

'A Lanterna di Monasterace

Decidiamo che, per superare lo spavento, è meglio andare a pranzo. A Monasterace ci aspettano Eugenio Mosca e Marinella Coscia, un commercialista e una farmacista che insieme ad altri professionisti hanno deciso di investire in un'azienda agricola bio e in un agriturismo chiamato 'A Lanterna che ha subito sei attentati in due anni. Fanno parte del circuito di Goel Bio e del turismo responsabile de I viaggi del Go-

el. La capacità di fare rete, di unire le persone oneste, di lavorare nella legalità è una delle caratteristiche di Goel che è riuscita a mettere insieme nella Locride un'iniziativa che valorizza le persone e le aziende. «Tanti – dice Eugenio Mosca – la pensano come noi, ma non riescono ad esprimere la voglia di riscatto. È in atto un processo culturale che comincia dalle scuole, dall'educazione alla legalità».

Il panorama è mozzafiato. Davanti a noi il faro di punta Stilo, costruito nel 1887 e tutt'oggi funzionante. Sulla spiaggia i resti dell'antica Kaulon che contò nel VI secolo a.C. 10 mila abitanti e nel mare di fronte un giovane chimico romano nel 1972 scoprì a Riace marina i due Bronzi adagiati a sette metri di profondità. L'azienda agricola, estesa per 67 ettari, produce agrumi, olio e vino e organizza per le scuole

percorsi didattici sui metodi della produzione biologica. L'agriturismo offre ospitalità tutto l'anno in un microclima sempre gradevole, anche d'estate. «La legalità è un costo – chiosa Annalisa Coscia – che alla fine premia. Rispettare le regole, fare regolari contratti, l'agricoltura biologica di qualità sono parte di quel riscatto del territorio che mostrano come fare impresa è possibile senza assoggettarsi alla criminalità». Il pranzo nella Locanda Concitum offre solo prodotti a Km 0: olive in salamoia con finocchietto selvatico, formaggio pecorino, ricotta con marmellate di agrumi di giornata, peperoni, melanzane sotto sale, soppressata e lonza stagionata fatta in loco bagnate con vino prodotto sui loro terreni: 12 mila viti a bacca nera, Gaglioppo, Calabrese nero, Greco nero e Syrah. Era solo l'antipasto, ma riempie meglio di un pranzo completo.

Uomini di valore

Lo scrittore della Locride Corrado Alvaro scriveva che «la disperazione più grave che possa impadronirsi di una società è il dubbio che vivere onestamente sia inutile». Vincenzo Linarello, fondatore di Goel insieme ad altre cooperative, all'interno di un percorso fatto con mons. Bregantini, lo sa bene e per far rimanere nel mercato le aziende agricole bio, con Goel Bio paga 40 centesimi al chilo le arance, contro i 5-10 centesimi offerti da ditte legate alla 'ndrangheta perché «l'etica non deve accontentarsi di essere solo giusta ma deve diventare efficace», ci spiega davanti a un antipasto di insalata di seppia con patate e cipolla di Tropea, polpette di gallinella di mare, involtini di melanzane con ripieno di caponata e pesce San Pietro, tortino di baccalà con patate e glassa di aceto balsamico.



Ingresso della cripta della Cattedrale di Gerace.
Sotto: particolare dell'interno della Cattolica di Stilo.



Siamo a Roccella Ionica, nel ristorante Amal, una delle ultime invenzioni di Goel, che offre cucina calabrese biologica con contaminazioni di cucina africana e di altre culture. Dopo un piatto di ravioli in un sugo di pistacchio ci arrendiamo. Il turismo sui percorsi da loro elaborati nasce spontaneamente da persone che vanno a visitarli. Abbiamo constatato di perso-

na come l'ospite sia sacro e le cooperative del Goel diventano parte dell'itinerario di turismo responsabile che è conoscenza del territorio all'interno di relazioni che nascono. «È un potente produttore di alleanze – dice Linarello – e portiamo in Calabria i migliori turisti che diventano, in tutta Italia, punti della rete del Goel».

Il nostro viaggio si conclude da un balcone d'eccezione. Dalla splendida Gerace dalle 79 chiese, sopra Locri, si ammira gran parte del territorio che abbiamo visitato e i luoghi delle persone che abbiamo incontrato. Le tesi del Goel ci sembrano convincenti: delegittimare la 'ndrangheta con il lavoro, con esperienze economicamente e umanamente significative per il bene del territorio, con l'ossessione della qualità e dell'etica che non è un'idea perdente né per pochi eletti. Rivediamo i volti di operai, imprenditori, operatori turistici, agricoltori che abbiamo incontrato. *Andragathos* in greco significa uomo coraggioso, valente. Loro sono gli unici degni di questo nome.

Aurelio Molè